

ANNO II N. 22

PUBBLICITÀ (prezzi per mm d'altezza, larghezza 1 colonna): commerciali L. 1.50 — finanziari, legali, cronaca L. 2.50 — Concessionaria esclusiva UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. LUBIANA, Via Selenburg n. 1 — Tel. 2483

Lubiana, 3 aprile 1943-XXI
SI PUBBLICA OGNI SABATO

ABBONAMENTI: Annuo L. 25 — Semestrale L. 13 — Sostenitore L. 1000
Spedizione in abbonamento postale II° Gruppo — UN NUMERO CENT. 60
DIREZIONE — REDAZIONE: LUBIANA, VIA WOLFOVA 12 — Tel. 2195

PROBLEMI BALCANICI

UNGHERIA ANTIBOLSCEVICA

La fiera reazione del popolo magiaro davanti alla grave ora della sua storia, in cui sui campi di Russia si sta combattendo per il suo destino di popolo prima ancora che di nazione, non può aver stupito chi abbia una anche sommaria conoscenza della storia e della vita ungherese, della sua anima e del suo costume.

Quella peculiarità razziale di cui già altra volta abbiamo fatto cenno e che ha permesso al popolo magiaro di mantenere intatte attraverso le vicende di un millennio le sue tradizioni e il suo spirito sono un dato fondamentale nel suo attuale atteggiamento antibolscevico. Ciò spiega infatti il carattere di questo popolo eminentemente ordinato e conservatore, ma ci spiega anche come esso sia entusiasmabile e sensibile ad ogni nobile causa che abbraccia con convinzione. E così la sua funzione nei secoli fu sempre quella di un sano equilibrio e fu quella di opporsi ad ogni forza che tentava di spezzare tale sistema di vita: non insomma un conservatorismo accomodante, ma un conservatorismo battegiato e per ciò sostenuto dall'entusiasmo.

Quell'entusiasmo cioè che disconosce il bolscevismo, quell'equilibrio di valori che annulla nel livellamento la dottrina marxista e contro cui si battono oggi le forze giovani e sane di tutta Europa. Quell'entusiasmo che il regime russo di Bela-Kun aveva spento nel sangue di centinaia di ungheresi uccisi sulle vie e le piazze e aveva permesso ai destituiti di Ver-saglia di straziare nel corpo vivo la nazione ungherese.

A questa ragione, che tocca le corde del sentimento, un'altra se ne aggiunge o meglio la completa ed è la funzione storica dell'Ungheria, quella cioè di essere tra gli slavi del nord e quelli del sud la barriera che protegge ed isola due civiltà, le due grandi famiglie della razza slava che il destino ha voluto si rivolgersero l'una a Roma e l'altra a Bisanzio perchè nel diverso destino fossero materiale ugualmente necessario alla costruzione della storia. Se però ben approfondiamo ora lo sguardo e, staccandoci da queste pur sempre premesse ideali, vogliamo vedere sul terreno pratico quale sia l'interesse dell'Ungheria alla lotta contro il pericoloso vicino, un grande campo di indagine ci si schiude davanti, ricco di incognite e di appassionante attualità specie per noi Italiani.

Chi ha attraversato l'Ungheria, specie quella regione che si stende all'est del Danubio, ha notato l'immensa distesa della pianura solcata da poche strade, impantanata da cento paludi, sparsa di

pochi villaggi, qua e là chiaz-zata da innumeri mandrie, ma pochi si saranno curati di ricercare qualche cifra e di fissarsela in mente. Sono cifre estremamente interessanti e che ormai da un decennio, ben presenti alla mente di chi dirige le sorti del paese, hanno provocato una serie di misure e di provvedimenti che veramente stupiscono talvolta per la audacia innovatrice, tenuto conto delle peculiari caratteristiche del paese, ma che poco hanno potuto risolvere della situazione.

Il 30% del suolo è diviso, ci dicono le statistiche, fra 1.322 proprietari con una media di 5.613 iugeri ciascuno, le piccole proprietà con una media di soli 3 iugeri ammontano a 1.142.294 mentre il 40% della popolazione agricola non risulta proprietaria della terra. Si riscontra insomma il fenomeno del permanere del latifondo e di un'economia a cultura estensiva che non può, sia per la costituzione stessa della società ungherese che per la sua natura, favorire un innalzamento di livello nella popolazione rurale. Come dicevamo, il governo ungherese da anni ha allo studio e in graduale soluzione tale problema ed infatti annualmente vasti lotti di terreno vengono appoderati e distribuiti fra i contadini; ma è un lavoro lento, che richiede anni di lavoro, impiego di ingenti capitali, non ultimi quelli utilizzati per l'attuazione di un piano razionale di canalizzazione della pianura, canalizzazione particolarmente difficile date le condizioni del terreno pianeggiante e l'annuale inondazione a cui raramente sfuggono questi terreni quando a primavera l'improvviso sciogliersi delle nevi gonfia e fa straripare i fiumi.

Ora in un'economia in via di assestamento, sia per i riflessi non ancora spenti dell'altra guerra sia per le nuove esigenze create da questa e da quelle non meno impellenti delle recenti riannessioni, è logico che la minaccia bolscevica, con tutte le conseguenze di riforma sociale che porterebbe con sé, sia guardata dal popolo ungherese come un attentato alla compagine stessa del suo popolo in quanto tenderebbe a sovvertire quei valori di ordine e disciplina che sono stati, come abbiamo visto, la garanzia più sicura al suo perdurare come unità distinta nel mezzo della marea dei popoli slavi.

E quanto nocivo sia all'economia ungherese ogni affrettato piano di smobilitazione della sua attuale struttura ce lo dimostrano chiaramente le leggi agrarie prebelliche attuate fin dal 1894 via via fino al 1920 in cui, con la legge

XXXVI si sancì il principio della redistribuzione delle terre ma si agì con scarso criterio nel distribuire fra i 400.000 richiedenti il milione di iugeri a disposizione sicchè si giunse ad una ripartizione non vitale fra le varie famiglie che furono costrette, oltre all'onere della condotta di un podere, ad affrontare quello di un impiego di bracciantato su una superficie di altrettanto ridotta quanta era stata l'assegnazione.

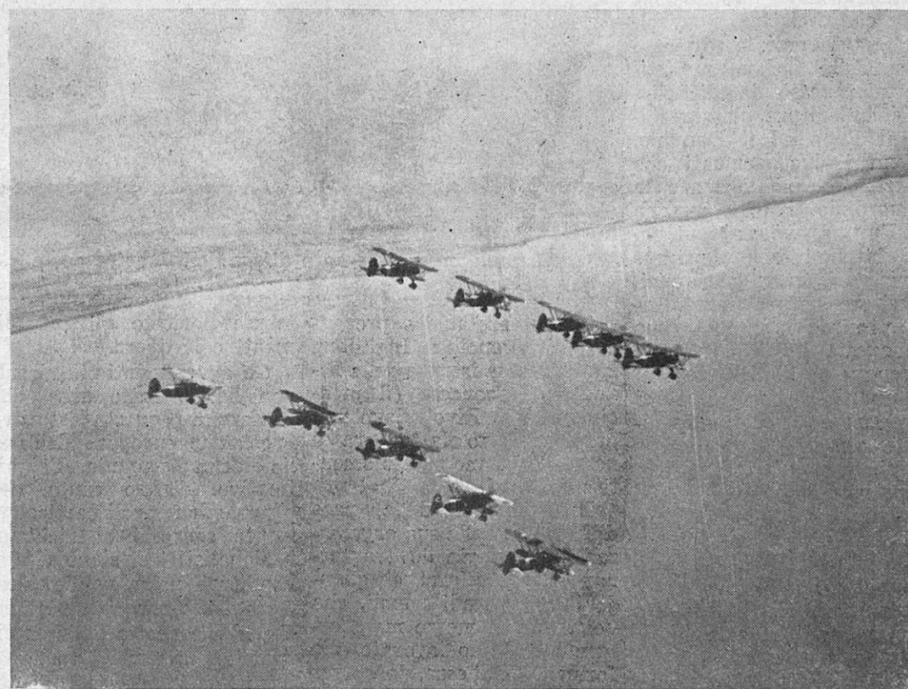
Tale situazione, esattamente palesata alla mente dei governanti ungheresi, servì

ad un netto orientamento in senso più realistico (e con questo termine vorremmo conglobare la parola umano) alle successive disposizioni, specie quelle del 1936 (legge XI e XXVII) le une sul fedecomesso familiare, le altre contenenti provvedimenti sulla colonizzazione e in materia fondiaria e quelle del 1939 (legge IV) e 1940 (legge IV) sulla creazione, quest'ultima, di piccole enfiteusi e di piccole proprietà. Ci si è così gradatamente avviati verso una soluzione non solo del problema fondiario, ma anche del problema sociale con un innegabile inizio di un miglioramento nel ceto agricolo che permette di sperare in un più chiaro avvenire. È d'altronde evidente che il problema è lungi

dall'essere risolto, ma è altrettanto vero che solo agendo con gradualità (ne fa fede la ricordata legge del 1920), si può apportare un reale beneficio alla situazione generale della categoria e della nazione; quella gradualità che certo non riconoscerebbe il governo di un soviet che sorgesse sulle premesse di una rivoluzione marxista.

Oltre alla protezione delle proprie famiglie, oltre alla protezione di una particolare situazione di razza, la guerra che combatte oggi l'Ungheria garantirà la continuità della nazione stessa per i secoli venturi, proprio perchè è combattuta a difesa di un'opera con tanta saggezza iniziata.

Gian Luigi Gatti



Nel ventesimo annuale della sua fondazione l'Arma azzurra, a cui il primato recentemente raggiunto dagli aerosiluranti aggiunge un nuovo valore morale, riafferma la sua fiducia nella Vittoria, di cui il contributo di sangue versato dai suoi gregari è assoluta garanzia

Commento postumo a Casablanca

Nella città africana ombreggiata dai palmizi della flora subtropicale e ricca di memorie dell'Impero marocchino, l'egoismo e la morale di Tartufo hanno fatto ancora una volta comunella. Due aspetti del progresso anglosassone, nemico di vera civiltà, hanno ivi inscenato uno dei tanti colpi propagandistici che servono ad abbeverare le folle alla fonte della menzogna. Da questa fonte è scaturito un dilemma. Puntato come una pistola contro il petto di due popoli che, senza avere voluto la guerra, l'hanno accettata in perfetta serenità quando si accorsero che il rifiutarvisi sarebbe equivo-co a perderla senza combatterla, questo dilemma che fu autorevolmente definito insensato, perchè non si vende la pelle dell'orso prima

di averlo preso, ristagna nella nostra coscienza e nel nostro intelletto come una betta che soltanto uomini inetti a comprendere la nostra storia potevano partorire. Gli eredi del quacquerismo che gonfia le vele della morale puritana per celare agli occhi del profano le sozzure di cui è ingombra la coperta, ignorano, costituzionalmente ignorano, che il nostro diritto a creare la storia non si fonda sul vantaggio che sogna il predone ma discende dall'idea che accarezzarono in vita i nostri padri, eroi, condottieri, santi, scopritori di mondi, esploratori di verità, agitatori di idee. A Casablanca si contrappongono due aspetti fondamentali della vita umana: il dilemma li ha vieppiù confermati, li ha direi quasi consacrati. Siamo di fronte

all'imperativo della civiltà anglosassone. La civiltà anglosassone nasce colla macchia di un peccato d'origine che l'accompagna nella sua evoluzione successiva. Questa civiltà è il frutto di un bisogno imperiosamente economico che, come tutti i valori materiali, subisce una sola alternativa: o dominare o perire. E poichè tale alternativa si ripete di volta in volta, collegata come essa è alla struttura geofisica dell'isola nella quale si sviluppa, i dati di una civiltà così fatta scaturiscono dal bisogno fisico di rompere il piccolo cerchio entro cui la geografia condanna il popolo inglese e di correre gli oceani in cerca di vita. La civiltà inglese nasce da un bisogno che è materialmente spaziale ma che non può divenire spaziale in rapporto alle leggi dello spirito. Si dirà che anche l'Impero Romano nasce pressopoco così. Si dirà che ogni popolo parte nell'affermarsi da un presupposto fi-

sico che poi si colora e si trasforma in ascendente morale. Ma la civiltà inglese invece di assurgere, nel tempo, dallo sforzo fisico alla creazione morale di un vasto affermarsi dei valori dello spirito, degenera, non appena il carbone del Lancashire e del Galles o il cotone dell'India o il the di Ceylon fanno affluire nei porti britannici alimenti e ricchezze in una immensa anonima di capitali, dominati da un cervello spietatamente mercantile dove invano si cercherebbe un afflato morale. Con ciò non bisogna credere che la civiltà italiana debba, se vuole affermarsi e soprattutto sostituirsi a quella britannica nei luoghi della sua dominazione, continuare ad inginocchiarsi ai piedi delle statue famose o dei dipinti celebrati per spargervi lacrime di commozione: ma si vuole soltanto ribadire che la civiltà deve essere intesa diversamente da quanto non la intendano gli anglosassoni. La civiltà come concepita nel mondo anglosassone e, per analogia o per consanguineità delle classi dirigenti, in quello bolscevico, non

Il richiamo della foresta

Sintomatica, per la palese denuncia di una situazione che si va facendo quotidianamente più critica, è la recrudescenza della propaganda partigiana che — in questi giorni — rivolge fra l'altro il suo appello implorante alle donne slovene, affinché soccorrano con tutti i mezzi la causa comunista.

La trovata ha un sapore — oltre che ambiguo pubblicitario — anche di estremo appello, poichè è storicamente dimostrato che l'invocazione a una solidarietà femminile che si estrinsechi in adesione materiale, fisica ad un movimento bellico, è sempre il grido di una causa moribonda.

L'Italia non ha mai preteso dalle sue donne, neppure nei periodi di crisi estrema, un contributo politico o guerriero alla sua storia. Eppure la donna italiana, pur in questa sua posizione di astensione e di apoliticità, non ha mai fallito la sua missione di educatrice, di consolatrice, di incitatrice.

La donna slovena non può non sapere che, aderendo all'ingannevole invito dei «compagni» partigiani, la sua missione femminile si condenserebbe nella vita alla macchia, nella partecipazione alle più oscure carneficine o, nella migliore delle ipotesi, in timorose atese notturne dei reduci dalle spossanti guerriglie.

Al nostro buon senso italico la prospettiva non pare delle più femminili ed allettanti: ma probabilmente noi siamo assolutamente refrattari al bucolico fascino del «richiamo della foresta»!

...

è altro che un mostruoso frutto progressistico dove l'uomo diventa una somma aritmetica di componenti ittiche. Tanto sangue, tanti muscoli, tante ossa, tanto di elementi comoditari. L'uomo anglosassone pensa e vive sotto il segno di questa ipoteca negativa. L'uomo anglosassone riduce la vita ad una pura funzione fisiologica ed in dispregio di ogni elemento spirituale crea un mondo di ossessi del denaro e della vita animale. La materia ha definitivamente trionfato dello spirito. Anche a Casablanca la materia ha dettato il suo comandamento. Grosolanamente incurante delle energie che sottociano lungamente nella coscienza della nostra stirpe e che ad un certo punto affiorano con violenza alla superficie, l'insensibilità anglosassone ha riepilogato in un dilemma i caratteri eternamente negativi della sua storia, cui si contrappone la luminosità della nostra: da Dante a San Benedetto, da Colombo a Mazzini.

r. a.

ORIZZONTI

Dopo il quarto d'ora di celebrità guadagnato, con le sue famose dichiarazioni, dall'ambasciatore americano a Mosca, Standley, all'attenzione del mondo si è posto — all'infuori delle dichiarazioni e di ogni manovra diplomatica o trovata propagandistica — il problema se sia possibile, a lungo andare, la collaborazione fra democrazie e bolscevismo.

Il quesito non è stato posto da noi dell'Asse, ma dagli Americani stessi, il cui coraggio in politica non è che avventatezza di dilettanti.

Noi, beninteso, non avremmo parlato di democrazia ma di plutocrazia, conoscendo bene come quest'ultima nei paesi anglosassoni si valga della formula democratica soltanto come specchio per le allodole.

Ma, tant'è: il dado è stato tratto, e il mondo si domanda: sarà mai possibile che, con l'andar del tempo, bolscevichi e plutocrati si mettano d'accordo?

Noi dell'Asse avevamo già risposto di sì, ed avevamo anzi spiegato come gli uni e gli altri siano fatti della medesima pasta giudaico-internazionale.

Il principio delle unità nazionali vitali e distinte che collaborano sul terreno politico e sul terreno economico europeo, non può essere digerito né da Mosca né da New York, capitali di due imperialismi che si ammantano, ognuno a suo modo, della veste democratica per ingannare le allodole o gli ingenui che dir si voglia.

Sulla distruzione della civiltà europea rappresentata integralmente dall'Asse, russi e americani — guidati come sono dai giudei — possono mettersi d'accordo; ma probabilmente, ingordi, forsennati e squilibrati come sono, non potrebbero accordarsi — come accade fra vecchi filibustieri — sulla spartizione del bottino e sui tanti essenziali problemi che angustiano il mondo.

Il problema, per noi, è però un altro ed è che ci sia una idea europea. L'idea c'è; ed allora è importante che attorno ad essa si saldi tutta la gente europea e che i piccoli stati cessino di fare il gioco delle potenze extraeuropee.

Nei paesi neutrali e nei paesi occupati, i quali in un primo tempo non avevano capito che questa, più di una guerra come tutte le altre è una rivoluzione europea, molte persone si rendono conto

La civiltà europea nel contributo italo-germanico

Il concetto di una urgente «solidarietà europea» tra le genti che abitano il nostro continente si fa sempre più vivo nella coscienza degli uomini su cui pesa la responsabilità di indirizzare, politicamente o spiritualmente, i popoli. Ed è particolarmente significativo che l'appello alla solidarietà suoni più alto proprio in un momento in cui siamo impegnati a ricacciare fuori del continente taluni elementi negativi dello spirito europeo. La guerra — sollecitando al massimo tutte le sensazioni ed i sentimenti — ha fatto precipitare quel processo che covava latente negli spiriti di tutti ed ha avviato alla soluzione un problema che questi tormentati secoli di storia hanno portato gradualmente a maturazione.

È opportuno fissare a questo riguardo i contributi che i vari componenti di questa entità hanno portato alla comune civiltà, ed inizieremo senz'altro ricordando quanto, lungo il corso dei secoli, l'Italia e la Germania hanno fatto per questa comune civiltà di cui tutti ci vantiamo.

L'inondazione germanica del mondo romano, cioè di quel complesso di popoli italici, celti, iberi e in parte anche germanici, ai quali Roma aveva dato una comune impronta di cultura e sottomessi alla medesima legge del suo «imperium» e la contemporanea espansione della civiltà latina, non soltanto attraverso la propagazione della Chiesa, ma anche attraverso la diffusione della cultura classica oltre il Reno ed il Danubio, furono i due elementi che contribuirono a formare la primordiale materia umana dell'Europa nuova; i cui popoli furono perciò detti romani o romani-germanici. Dovettero naturalmente trascorrere molti secoli prima che questa informe miscela di sangue e di spiriti romani e germanici si rassodasse e si differenziasse nei popoli nuovi che costituiscono l'Europa d'oggi.

L'idea dell'impero — nei secoli successivi — comune all'Italia e alla Germania, lungo tutto il Medioevo, contribuì essa pure a rafforzare la comune tendenza all'unità europea per la quale pure lavorava l'ideale cristiano. Da Ottone il Grande a Dante Alighieri essa diventò la più nobile ambizione degli spiriti migliori della Germania e dell'Italia.

Le vicende di quegli anni tumultuosissimi intorbidano poi l'ideale unitario, tradito e concusso da altri interessi. L'ideale dell'impero, strettamente legato alla struttura feudale e clericale della società medioevale, doveva necessariamente eclissarsi e tramontare quando nuove condizioni di vita erano maturate in seno alla stessa società europea e l'Italia e la Germania ebbero dato, col Rinascimento e la Riforma, il colpo di grazia alla gerarchia feudale e alla disciplina clericale, sulle quali riposava la società medioevale.

Ma da quando l'Italia e la Germania, dopo aver gettato dei nuovi doveri derivanti a ciascuna Nazione che ci tenga alla sua sopravvivenza: collaborare con l'Asse per sconfinare i nemici dell'Europa.

Quando una tale evoluzione del pensiero europeo sarà completa l'Europa potrà dirsi salva. Cioè in uno con l'Europa deve vincere la Rivoluzione.

A. N.

nel profondo «humus» della cultura europea, col Rinascimento e la Riforma, i germi dei futuri risorgimenti, presero, si può dire, congedo dalla storia d'Europa e la direzione della vita europea passò nelle mani dei grandi stati unitari che intanto si erano formati, principalmente della Francia e dell'Inghilterra, nessun principio di giustizia internazionale, nessun mito di unità europea, infine nessuna idea universale vennero a prendere il posto di quelli che si riassumevano nel nome e nell'istituto del Sacro Impero Romano Germanico, che già aveva compiuto la sua utile funzione storica; che aveva, fin dove era stato possibile, contenuto l'anarchia feudale, inquadrata e arginata le varie potestà che tendevano a disintegrare la società civile, alimentato in tutte le genti l'ideale della pace, e dato a tutte le nazioni il senso della loro fondamentale unità.

I secoli che seguirono videro piuttosto oscurato l'ideale unitario non alimentato

dell'Europa fu formalmente posto, ma compromesso ancor più nella sostanza perché, oltre tutto, i dominatori della conferenza erano organicamente incapaci di comprendere il vero interesse europeo e di ispirarsi a criteri di giustizia. Onde la soluzione di Versaglia si risolse in una solenne mistificazione.

Attualmente il problema viene riproposto con improrogabile urgenza: dai fatti stessi, dagli avvenimenti e dalle lotte di cui gli uomini sono protagonisti. Che più decisamente degli altri lo pongano l'Italia e la Germania, che per il passato tanto hanno fatto ed hanno dato per questo ideale, è molto sintomatico ed è, nello stesso tempo, di buon auspicio.

Quello che s'è detto dell'antico impero medioevale non mira certo a rivalutare un'istituzione politica e sociale inconcepibile con i tempi moderni; mira solo a testimoniare come nel fondo spirituale dei due grandi popoli il senso della solidarietà continentale abbia sempre felice-



Cannoncino antiaereo a difesa delle nostre coste

dalle potenze allora preponderanti, Francia ed Inghilterra. La stessa istanza della Rivoluzione francese (il principio che la Rivoluzione non avrebbe fatto la guerra a nessuno) venne subito smentita dai fatti.

Il problema della pace d'Europa e della sua organizzazione unitaria doveva tornare a riaffacciarsi solo quando i due grandi popoli, che nei tempi di mezzo maggiormente avevano lavorato alla formazione di essa, dopo aver risolto le loro crisi interne, erano definitivamente rientrati nella storia d'Europa e vi avevano ripreso il loro posto di potenze dirigenti.

A Versaglia il problema dell'organizzazione della pace

mente lievitato gli intendimenti e le opere.

Gli avvenimenti più recenti non hanno fatto altro che confermare questa istintiva «posizione europea» dell'Italia e della Germania. È significativo, d'altro canto, che proprio due popoli particolarmente sensibili ai richiami nazionalistici si siano rifatti banditori della nobile idea. Questa è la garanzia migliore che, dal concetto della «solidarietà europea», i nazionalismi non hanno nulla da temere ma che, anzi, essi troveranno proprio in questa nuova formula politica il terreno migliore per il loro rigoglioso sviluppo.

Regdo Scodro

DELITTI COMUNISTI NEI BALCANI

Contro i M., padre e quattro figli, anticomunisti che vivevano in M. (Balcani), infuriò l'odio dell'odred partigiano dello stesso paese in modo romanzesco e feroce. Fu nel gennaio 1942 che il comando comunista decise di dare una lezione esemplare ed ucciderli tutti. In seguito a preciso suo ordine una pattuglia di armati fece irruzione nella loro casa per catturarli.

La tremenda realtà si delineò, tragica, in quella povera famiglia. Non poterono difendersi. Uno dei figli che riuscì a fuggire errò per la montagna fino a quando la tormenta lo colse. Morì assiderato. Un altro figlio era fuori di casa. I rimanenti (il padre e due figli) furono condotti a K., tenuti in pri-

unico di tutti loro era di monon essersi fatto vedere: rive; ma non egualmente la pensavano i barbari russofili che si divertivano a pungerli con coltelli ed a ferirli in tutte le parti del corpo finché non li ebbero ridotti in straziate masse sanguinolente confuse con la neve e col fango.

Quando furono sazi di torturarli li coprirono di mota

l'uomo che veniva verso di lui era un comunista che, finito il servizio di sentinella, tornava a casa e, strana coincidenza, era il figlio della donna che non aveva voluto concedergli aiuto. Bisognava vendicare immediatamente l'incomprensione. Appena il comunista gli passò accanto il M. gli vibrò un colpo di



Vittime dell'odio bolscevico: cadaveri nel fango

e si allontanarono senza prima essersi assicurati dell'avvenuto decesso.

Al quinto M. la sorte riservava una drammatica avventura la quale, tuttavia, non lo salvò dalla morte.

Catturato dopo qualche giorno venne condotto di notte nello stesso «cimitero» e fucilato. Le pallottole però non lo colpirono perché egli si era prima buttato a terra.

I partigiani si allontanarono credendo di farlo morire dissanguato. Dopo pochi minuti il presunto morto si alzò e, nudo come era stato portato all'esecuzione, cercò la sua salvezza. Camminò tutta la notte ma non poteva dirigersi verso la sua casa che era molto lontana e divisa da un fiume senza ponti.

Quando ebbe i piedi sanguinolenti bussò alla porta di una casa qualunque per chiedere soccorso. Si affacciò una donna. Egli le domandò aiuto ma quella, che era sola in casa, si impaurì e serrò la finestra. M. si impossessò della scure che era davanti alla porta e si rimise in cammino. Giunse presso le linee comuniste ed era in preda ad una stanchezza terribile. Ad un tratto la vista di un uomo che veniva verso di lui lo rianimò: avrebbe finalmente potuto parlare con lui ed essere soccorso. Ad ogni buon conto però era prudente nascondersi. E non si pentì di

scure deciso e gli tagliò nettamente un braccio. L'altro fuggì dolorante.

M. proseguì la sua peregrinazione e giunse in prossimità di una casetta che era abbandonata. Entrò e si coprì con fieno e con qualche straccio che trovò. Quando si addormentò era giorno inoltrato.

Ma il destino gli era avverso. Una pattuglia di comunisti che capitò nella capanna lo catturò e di nuovo lo trascinò al comando.

È superfluo dire che stavolta l'ordine di ucciderlo, immediatamente ripetuto, fu eseguito con attenzione.

*

Io P. non aveva creduto opportuno di partecipare al movimento comunista essendo anziano (65 anni) e perché inorridito dai sistemi bolscevichi.

Fu preso dalla sua casa che era in D. (Balcani) nell'aprile 1942. A suo carico gravava già la decisione capitale. Nel giorno stabilito venne condotto in luogo solitario, bastonato a sangue e quindi fucilato. Aveva moglie e cinque figli.

*

Popolazioni balcaniche! Di fronte a tanta barbarie sta l'equilibrio millenario della civiltà di Roma. Sappiatelo per il vostro bene.

Leonardo Paradiso

TRASPORTI MARITTIMI E TERRESTRI

contro tutti i rischi, compreso quello di guerra, assicura alle migliori condizioni la

RIVNIONE ADRIATICA DI SICVRTÀ

Agenzia Generale di Lubiana

VIA BEETHOVEN, 4/I

Telefono 29-37

Telefono 29-37

NEI FASCI IN TRINCEA

Ispezioni del Vice Federale a Stari Trg e Longatico

Il 30 marzo u. sc. il Vice federale Capurso, accompagnato dall'ispettore della II^a Zona e dall'addetto all'Organizzazione dei Fasci in provincia, ha ispezionato il Centro del P. N. F. di Stari Trg e di Longatico.

Ricevuto dagli Ufficiali del Presidio e dalle locali Autorità politiche e civili, il Vice Federale, dopo aver preso visione di quel Centro, si intratteneva coi soldati distribuendo sigarette ed interessandosi ai loro bisogni immediati e familiari.

Alla Casa comunale il Commissario straordinario e i

membri dell'E. C. A. gli hanno esposto la situazione economica della zona prospettandogli i problemi più urgenti. Nella mattinata stessa il gerarca si recava anche presso il presidio di Kozarische.

Rientrato in Stari Trg dopo aver ricevuto alcuni abitanti del luogo e ascoltato le loro necessità, visitava la rezione scolastica della GILL ed elogiava la organizzazione. Verso sera partiva alla volta di Lubiana salutato da tutte le Autorità. A Longatico si fermava presso la sede del Fascio in breve ispezione.

Nel 1927 venne costituita la Scuola musicale «Sloga» che da 31 allievi e da 3 maestri di quell'anno è salita attualmente a 256 iscritti e 16 professori.

A capo della Scuola è oggi il maestro Erberto Svetel, che ha seguito la Società dalla sua fondazione, coprendo via via vari incarichi.

L'insegnamento oggi praticato nella Scuola «Sloga» corrisponde a quello inferiore e medio. La Scuola percepisce rette bassissime, avendo in programma la diffusione della cultura musicale fra le categorie meno abbienti.

Nel 1941, con ordinanza dell'Eccellenza l'Alto Commissario, l'Associazione fu assorbita dal Dopolavoro Ferroviario, di cui ora costituisce la Sezione culturale, avendo così estesa la sua attività anche agli altri rami della cultura.

La «Concordia-Sloga» ha visto oggi crescere i suoi soci da 71 del 1924 a 1800: il suo programma attuale è di perfezionarsi sempre più in tutte le varie sezioni che la compongono, per l'ulteriore affermazione della musica e della cultura in generale.

OFFERTE

Il fascista Alessandro Truden all'atto del rinnovo della tessera del P. N. F. per l'anno XXI ha offerto la somma di L. 2500.— che il Segretario Federale ha devoluto per l'assistenza ai combattenti.

Per recuperare due pagine del numero speciale pubblicato per il 23 marzo, questo numero esce in quattro pagine.

Attività culturale del Dopolavoro Ferroviario

Sotto l'egida della Federazione Ferroviaria fu fondata nel 1911 a Lubiana da Francesco Podbregar, attuale Direttore della «Concordia-Sloga», una Sezione corale, composta di 18 cantori.

La Sezione crebbe subito d'importanza, affermandosi decisamente fra le altre istituzioni corali cittadine.

Scoppiata la guerra mondiale, la sezione cessò nel '15 ogni sua attività per riprenderla nel 1919, con l'aggiunta di una banda.

Nel 1924 nacque dalle sezioni esistenti la Società musicale ferroviaria «Sloga» che iniziò il suo lavoro con 71 soci.

Vennero via via costituiti cori misti che, insieme con quello maschile, dettero vari concerti pubblici, accolti dalla critica con elogi lusinghieri. Essi si esibirono più volte anche alla Radio di Lubiana.

IL 23 MARZO IN PROVINCIA

A Črnomelj

Nella ricorrenza dell'annuale della Fondazione dei Fasci, i pubblici edifici sono stati imbandierati. Gli alunni delle scuole cittadine, accompagnati dagli insegnanti, si sono raccolti davanti alla casa della Gill e da qui inquadrate, preceduti dalla banda militare, si sono recati in Piazza Vittorio Emanuele per assistere alla cerimonia dell'alzabandiera.

Dinanzi al pilone i giovani si sono schierati in quadrato, mentre la banda militare intonava gli inni nazionali. Ad uno squillo il tricolore si alzava lentamente sul pennone mentre echeggiava l'inno «Giovinezza» ed i presenti tendevano il braccio nel saluto romano.

Indi l'ispettore di Zona, camerata Cassanego, con brevi parole illustrava ai presenti il significato della ricorrenza storica, spiegando le tappe raggiunte dal Fascismo durante questo periodo e l'opera compiuta in Slovenia dal Governo fascista dalla occupazione ad oggi, dicendosi sicuro della lealtà della popolazione slovena.

I giovani quindi, sempre inquadrati con in testa la banda presidaria, si sono portati nella sala del Dopolavoro, ove hanno assistito ad una rappresentazione cinematografica.

In questa occasione, e per ricordare la data fatidica, i ragazzi che giornalmente be-

neficiamo della refezione scolastica, hanno avuto un supplemento al pasto.

A Grosuplje

Nella ricorrenza della data del 23 marzo le Autorità militari hanno provveduto a far rievocare ai combattenti, da parte di tutti i Comandanti di reparto, la storica ricorrenza.

La giornata si è chiusa con l'audizione delle canzoni di guerra e degli inni nazionali trasmessi per radio e ripetuti dalla banda reggimentale.

A Semič

La mattina del 23 marzo, alla presenza del Comandante della Stazione dei RR. CC., di Ufficiali del Presidio militare, di soldati e di tutti gli impiegati del Comune, il Segretario di Centro ha celebrato la ricorrenza della fondazione dei Fasci, sintetizzando le storiche tappe della Rivoluzione Fascista.

La cerimonia si è chiusa con il saluto al Re e al Duce.

A Stari Trg di Longatico

Il 23 marzo il Segretario di Centro, in occasione della celebrazione del XXIV^o annuale della fondazione dei Fasci, ha rievocato la storica data dinanzi alle Autorità militari e ad un numero contingente di combattenti.

La cerimonia, svoltasi in un ardente clima di entusiasmo, si è conclusa con gli inni della Patria.

PER I COMBATTENTI

CONCORSO

pronostici

Campionato di calcio

Punteggio ottenuto dai primi 17 concorrenti nella 10^a giornata del girone di ritorno.

con punti 10. Cap. Magg. Perotti Emidio;

con punti 9: S. Ten. D'Amico Salvatore;

con punti 8: Trevisan Adelchi, Piva Giovanni, Medici Ezio, Baldini Tarquinio, Ramondelli Umberto, Pisani Guido e Bison Nandino;

con punti 7: Olivadesi Giuseppe, Sommacal Giovanni, Berardi Primo, Sciaboni Bernardino, Schiavi Esole, Padovan Mario, Bonazzi Gino e D'Altobrando Angelo.

I concorrenti che hanno totalizzato 10, 9 e 8 punti possono ritirare il premio loro spettante presso l'Ufficio Combattenti.

Classifica generale dei partecipanti al concorso (girone di andata e ritorno) dopo i risultati della X^a giornata. Sono elencati tutti i partecipanti che hanno totalizzato fino ad un minimo di 30 punti.

punti 87: Cap. Magg. Perotti Emidio;

punti 67: Cap. Stradolini Odero;

punti 64: Cap. Magg. Benvenuti Walter;

punti 63: Geniere Tramontana Silvio e Serg. Bernini Giustino;

punti 62: Geniere Savio Primo e V. Csq. Bernini Vitaliano;

punti 61: Sold. Cicerone Ende;

punti 60: Carab. Paoletti Onofrio, S. Ten. Fuoco Francesco e serg. Ramondelli Umberto;

punti 59: Geniere Zigliotto Lino;

punti 57: Serg. Revoloni Vittorio, Cap. Di Cosimo Umberto e Cap. Donati Nicola;

punti 56: V. Csq. Berti Osvaldo, Sold. Olmeda Claudio, Sold. Sommacal Giovanni, Geniere Goldoni Imes e Cap. Berardi Primo;

punti 55: Cap. Frattale Mario;

punti 54: Art. Saluzzo Rocco, Cap. Di Stasio Gaetano e Cap. Magg. Pisani Guido;

punti 53: Conf. Pizzedaz Valentino, Cap. Sabodelli Luigi e Cap. Pez Giovanni;

punti 52: Sold. Barone Umberto, Geniere Tramontana Silvio e Cap. Magg. D'Altobrando Angelo;

punti 51: Cap. Frasi Palmiro, Geniere Ferrari Renato;

punti 50: Sold. Brandi Franco, Cap. Monticelli Flaminio e Ferri Paolo;

punti 49: Art. Cola Armando, Conf. Trevisan Adelchi, Art. Bovo Virginio e Cap. Magg. Dalla Libera Giuseppe;

punti 48: Geniere Gallerani Paolo, Art. Taverna Giuseppe;

punti 47: Aut. Ballanti Dante e Art. Bruno Tosato;

punti 46: Serg. Gussetti Giobatta, Geniere Paulin Firminio, Cent. Serretti Leopoldo, Geniere Picciali Giuseppe, Sold. Poiesi

A Trebnje

La data del 23 marzo è stata celebrata alla presenza di tutte le Autorità locali, di reparti dell'Esercito e della Milizia e di oltre cento organizzati della G. I. L. L.

Il camerata Emilio Bertocci ha rievocato quindi le vicende della Vigilia, illustrando la storica adunata di Piazza San Sepolcro.

La manifestazione si è chiusa col saluto al Re e al Duce.

A Kočevska Reka

Il 16 marzo sono terminate le gare di tiro a segno organizzate dal Fascio locale in collaborazione con le Autorità militari. Ai vincitori, fanti Luigi Pizzuto — Luigi Fontana — Giuseppe Begnis — Bernardo Maffizzoli — Nunzio Conti — Nicola Pavone, il Segretario di Fascio ha consegnato, presenti il Comandante del Presidio, numerosi Ufficiali ed una rappresentanza di combattenti, sei premi in denaro posti in palio dal Fascio locale.

Giovanni, Serg. Magg. Munari Domenico e Pisani Guido;

punti 45: Cap. Magg. Cantero Espedito, Geniere Fontana Mario, Carab. Ortelli Autimo;

punti 44: Serg. Magg. Sciotti Vittorino, Cap. Magg. Bastianuto Gino, Art. Cesetti Nicola, Art. Lorenzini Lindo, C. n. Cornetti Serafino, Cap.le Schiavon Ugo e Piva Giovanni;

punti 43: Art. Pompeo Domenico, Art. Vettorato Adelmo, Sold. Baraccani Artemisio, Geniere Ciccocioppi Pasquale, Cap. Magg. Mauri Emilio, Art. Bellotto Gino;

punti 42: Cap. magg. Remi Remigio, Art. Palmieri Giuseppe, Art. Testolin Lino, Maresc. Manetti Luigi, Cap.le Pinchi Renato, Conf. Silenzi Stanislao, Art. Paolorossi Giuseppe e Geniere Badiali Ismeno;

punti 41: Cap.le Corradini Benito, Cap. Magg. Casati Francesco, Sold. Gobessi Diego, Geniere Maiorana Giuseppe, Geniere Parmiggiani Giuseppe e Geniere Minella Angelo;

punti 40: Cap. magg. De Metri Alfideo, Cap.le Bernecoli Gino, Monaco Ettore;

punti 39: Cap.le Paoletta Leonardo, Serg. Zanellato Umberto, Cap. Magg. Calcaterra Bruno, Serg. Magg. Fornacioni Tullio, Carab. Pagnani Giorgio, Art. Tomei Tommaso e Geniere Gardini Ivo;

punti 38: Cap. magg. Bolognini Ugo, Carab. Paoletti Onofrio, Cap.le Dalla Costa Iginio, Cap.le Angelotti Giuseppe, Cap. Magg. Passalacqua Angelo;

punti 37: Cap.le Massaccesi Oreste, Art. Bisconti Pompilio, Geniere Ligabue Rosolino e Rubboli Alberto;

punti 36: Sold. Sartori Aldo, Cap. Magg. Tenan Gibeardo, Geniere Vittadello Armando, Art. Pesaresi Luigi, Art. Grassi Alessandro, Art. Fabbi Enzo, Geniere Berger Aristide e Geniere Lanzoni Gino;

punti 35: Serg. Magg. Urmana Antonio, Serg. De Simone Antonio, Cap.le Pani Antonio e Cap. Magg. Cuoghi Ezio;

punti 33: Serg. Pecorari Geo, Geniere Gaudenzi Giovanni e Cap.le Gerla Mario;

punti 31: Geniere Zumaro Bruno, Art. Basso Mirko, Fante Raggini Guerrino e Modalo Carlo;

punti 30: Dionigi Elio, Morandini Rino, Sold. Montagnani Aldo, Maresc. Scaglione Salvatore, Geniere Padovan Mario e Cap. Magg. Ferri Ugo.

Classifica del girone di ritorno dopo i risultati della X^a giornata. Sono elencati tutti i concorrenti che hanno totalizzato fino ad un minimo di 20 punti.

punti 37: Cap. Magg. Perotti Emidio;

punti 34: Art. Lorenzini Lindo;

punti 33: Cap.le Monticelli Flaminio e Art. Palmieri Attilio;

punti 32: Gen. Ligabue Rosolino, Sold. Cicerone Ende, Geniere Savio Primo, Cap.le Stradolini Odero, V. Csq. Borgna Ezio, Art. Piva Giovanni;

punti 31: Art. Palmieri Giuseppe, Geniere Bonfatti Luigi, Cap. Magg. Benvenuti Walter;

punti 30: Geniere Dalla Riva Emidio, Art. Bovo Virginio, Art. Bisconti Pompilio, Cap.le Berardi Primo;

punti 29: Geniere Goldoni Imes, Cap. Magg. Grigolato Giuseppe, Geniere Badiali Ismeno, Aut. Ballanti Dante e Art. Saluzzo Rocco;

punti 28: Serg. Ramondelli Umberto, Maresc. Scaglione Salvatore;

punti 27: Sold. Barone Umberto, Sold. Baraccani Artemisio, V. Csq. Bernini Vitaliano, Geniere Ferrari Renato, Cap.le Donati Nicola, Art. Pompeo Domenico, Cap.le Angelotti Giuseppe, Serg. De Simone Antonio, Geniere Padovan Mario, Cap. Magg. Mauri Emilio, Art. Testolin Lindo, Cap.le Massaccesi Oreste e C. n. Cornetti Serafino;

punti 26: Art. Bruno Tosato, Serg. Bernini Giustino, Serg. Pecorari Geo, Cap. Magg. Cantero Espedito, Sold. Gabessi Diego, Cap.le Di Stasio Gaetano, Serg. Magg. Sciotti Vittorino, Cap.le Pani Antonio, Cap.le Sabodelli Luigi, Cap. Magg. Bastianuto Gino, Geniere Vittadello Armando, Art. Vettorato Adelmo, C. n. Pisani Guido, Art. Paolorossi Giuseppe, Art. Cesetti Nicola, V. csq. Berti Osvaldo,

Geniere Tramontana Silvio, Art. Bellotto Gino, Art. Tomei Tommaso, Carab. Paoletti Onofrio, Sold. Sommacal Giovanni;

punti 25: Cap.le Benedetti Augusto, Art. Pesaresi Luigi, Geniere Gallerani Paolo, Art. Ciconi Nello, Serg. Magg. Fornacioni Tullio, Geniere Idalgo Veronesi, Cap.le Frattale Mario, Sold. Olmeda Claudio, Cap. Magg. Passalacqua Angelo, Cap. Magg. Tenan Gibeardo, Cap.le Di Cosimo Umberto, Art. Medici Ezio, Sold. Brandi Franco e Serg. Zanellato Umberto;

punti 24: Art. Cola Armando, Gen. Maiorana Giuseppe, Geniere Ciccocioppi Pasquale, Conf. Trevisan Adelchi, Cap.le Frasi Palmiro, S. Ten. Fuoco Francesco, Cap. Magg. Vescovi Giuseppe, Art. Grassi Alessandro, Cap. Magg. Remi Remigio, cap.le Canciani Canciano, Art. Volta Azzo, Geniere Picciali Giuseppe;

punti 23: Art. Ceccani Dino, Cap. Magg. Valisi Armando, Geniere Parmiggiani Giuseppe, Serg. Magg. Munari Domenico, Art. Fabbi Enzo, Cap. Magg. D'Altobrando Angelo, Geniere Zanchetta Armando, Geniere Berger Aristide, Cap. Magg. Bolognini Ugo e Art. Sciaboni Bernardino;

punti 22: Cap.le Pinchi Renato, Cap. Magg. De Metri Alfideo, Cap.le Pez Giovanni, Confiniere Pizzedaz Valentino, Conf. Silenzi Stanislao, Geniere Biasiolo Gino, Soldato Ferri Paolo, Serg. Gussetti Giobatta, Cap.le Dalla Costa Iginio, Geniere Schettini Mario, Sold. Montagnani Aldo e Sold. Poiesi Giovanni;

punti 21: Cap.le Reveland Giuseppe, Maresc. Manetti Luigi, Serg. Pietro Cossetini, Geniere Ortalda Giovanni, Mitr. Rovagnolo Carlo;

punti 20: Cap. magg. Calcaterra Bruno, Sold. Morandini Rino, Geniere Gardini Ivo, Sold. Japoce Pietro, Cap.le Bernecoli Gino, Serg. Revoloni Vittorio, Cap.le Magg. Dalla Libera Giuseppe e Sold. Sartori Aldo.

CORRISPONDENZA dei militari

Art. Pasquali Gaetano P. M. 59:

Ci siamo interessati per la tua pratica e ti assicuriamo che sarà fatto tutto il possibile affinché siano riconosciuti i diritti che spettano alla tua famiglia.

Sold. Bellin Albano P. M. 59:

Perché ci si possa interessare in tuo favore occorre tu ci indichi l'indirizzo del tuo datore di lavoro e della tua famiglia, nonché tu ci comunichi se sei in possesso del libretto delle marche assicurative ed in tal caso quale Sede dell'Istituto di Previdenza Sociale te lo ha rilasciato.

Cap. Magg. Cicogna Leonardo P. M. 3700:

Ti assicuriamo che la pratica di tuo padre rispetto al Partito è stata regolata.

Fante Chiarle Luigi P. M. 153:

Comunicaci l'età dei tuoi genitori e precisaci se gli stessi posseggono terreni o altri beni.

C. N. Ferrantini Santi P. M. 59:

La domanda per ottenere la corresponsione degli assegni familiari deve essere inoltrata all'Istituto della Previdenza Sociale del luogo ove sei domiciliato unitamente al certificato attestante il richiamo alle armi ed il certificato del tuo ex datore di lavoro. I moduli occorrenti puoi ritirarli tua moglie presso il predetto Istituto.

Sold. Capuano Giuseppe P. M. 153:

L'assegnazione di pensione ad una categoria è rivedibile entro 5 anni. Entro i 5 anni tu sei stato richiamato e fatto abile, quindi risulta annullata la decisione della Commissione medica che aveva assegnata la pensione. Puoi richiedere al tuo reparto di essere sottoposto alla visita di controllo o di essere inviato in osservazione.

COLORI

asciutti - ad olio - smalti - vernici a smalto - pennelli e tutti gli utensili per pittori - stucco per vetrai - ecc. - potete acquistare a prezzi vantaggiosi presso:

Fr. MEDIC

FABBRICA OLII - SMALTI - COLORI
Resljeva cesta 1 - LUBIANA

G. I. L. L.

GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO DI LUBIANA

Il 23 Marzo alla G. I. L. L.

La G. I. L. L. ha celebrato in 24° anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento dimostrando all'Ecc. Amicucci ed alle altre Autorità quanto è stato compiuto dalla fondazione ad oggi. Nonostante pochi mesi siano trascorsi da quando vennero per la prima volta aperti ufficialmente i battenti del palazzo di via 3 Maggio, sono state create ex novo una serie di opere tali che solo chi ha seguito con attenzione il lavoro assiduo e costante dei dirigenti può credere che in un tempo così limitato ed in condizioni non le più idonee si siano potuti raggiungere tali risultati.

Parallelamente all'opera, diciamo pure, materiale, si è avuta un'opera morale che ha dato frutti più che soddisfacenti. Possono essere orgogliosi, coloro che hanno preparato i nostri organizzati, del lavoro compiuto. Questi ragazzi che fino a pochi giorni fa non sapevano che cosa significasse «G. I. L. L.» oggi rispondono in pieno a quanto loro si richiede.

Ed è bene precisare che non forzatamente si è giunti a questo, ma è stato sufficiente far conoscere ai nostri giovani quanto il Fascismo abbia fatto e stia facendo per la gioventù, perchè essi rispondessero in pieno. Quei giovani che oggi indossano la nostra uniforme hanno compreso gli scopi della nostra organizzazione.

Nuove colonie della G. I. L. L.

Sono in via di organizzazione undici colonie diurne delle quali otto in provincia e tre nel Capoluogo. Queste nuove colonie della G. I. L. L. ospiteranno 1400 organizzati di ambo i sessi, in due turni, uno nel mese di luglio, l'altro nel mese di agosto.

Superfluo è illustrare il fine di queste colonie che tendono ad educare ed irrobustire sempre più la nostra gioventù.

Le vigilatrici di colonia che frequentano il corso indetto da questo Comando Federale avranno la sorveglianza di questi giovani che troveranno in chi li comanda un aiuto efficace e costante.

Ludi Juveniles dell'Arte

Sono stati indetti dal Comando Federale della G. I. L. L. per il mese di maggio i Ludi Juveniles dell'Arte tra gli alunni delle scuole civiche e medie.

I Ludi sono stati istituiti allo scopo di mettere la gioventù studentesca della nostra Provincia in condizioni di poter dimostrare la propria capacità ed il grado di preparazione raggiunto nel campo artistico.

Questa manifestazione si svolgerà in tre prove pratiche di disegno, di pittura, e di plastica. Una scelta Commissione di esperti insegnanti italiani e sloveni incaricherà della selezione e della

premiazione dei migliori lavori. Siamo certi che i giovani anche in questo campo daranno ottimi risultati.

Ludi Juveniles dello Sport

Già da cinque giornate sta svolgendosi il campionato interscolastico di pallavolo che fa parte delle gare dei Ludi Juveniles dello Sport.

Questo sport che per la prima volta viene giocato in regolare campionato tra la gioventù studentesca di questa Provincia, ha interessato ed ha suscitato una viva simpatia da parte degli atleti in particolare e della massa studentesca in generale. Le classifiche delle diverse categorie mostrano con quanto accanimento si lotti e come sia contesa la vittoria finale per raggiungere la quale occorre una serie continua di successi oltre ad una preparazione tecnica ottima ed un buon affiatamento tra gli atleti di ogni squadra.

Per la categoria C (femminile) il campionato ha avuto termine sabato 27. u. s. La squadra rappresentativa della scuola Biennale di Commercio ha vinto nettamente conquistando cinque vittorie su cinque partite. Questa squadra ha dimostrato di avere effettuato ottimi allenamenti e tra le sue atlete vi sono elementi che praticano un giuoco intelligente e buono dal punto di vista tecnico.

Corso Vicecaposquadra Giovani e Piccole Italiane

Domenica 4 corr. avranno luogo al Centro Federale di Economia domestica gli esa-

mi per il conseguimento del grado di vicecaposquadra per Piccole e Giovani Italiane.

Esami per Vicecaposquadra

Nella Palestra del Comando Federale al Viale Vittorio Emanuele III e presso la sede del Gruppo Battaglioni Avanguardisti di Via Vegova, si sono svolti rispettivamente gli esami per Vicecaposquadra Balilla ed Avanguardisti.

Nell'una e nell'altra sede ha presenziato lo svolgimento dei lavori il Vice Comandante Federale della G. I. L. L.

I due corsi hanno avuto la durata di tre mesi ed hanno dato ai candidati un preciso orientamento che li ha messi in grado di poter esercitare brillantemente la delicata funzione di comando.

Il Vice Comandante si è compiaciuto con gli istruttori per l'opera efficace ed intelligente svolta per tutta la durata dei corsi ed ha pure elogiato i numerosi allievi che hanno conseguito il grado di Vicecaposquadra.

Gli esami si sono iniziati ed hanno avuto termine con il saluto al Re e al Duce.

Corso informativo di Educazione Fisica

Hanno avuto termine i corsi informativi di educazione fisica per gli Insegnanti delle scuole popolari del Capoluogo.

Hanno partecipato ai corsi 32 maestri e 149 maestre. Digni di elogio gl'insegnanti di educazione fisica che hanno diretto con abilità detti corsi, illustrando teoricamente e dimostrando praticamente gli esercizi obbligatori.

Hanno avuto luogo inoltre lezioni supplementari di educazione fisica tra i banchi.

Lavoro e G. I. L. L.

Ritrovi giovanili di preparazione al lavoro

In questi ritrovi i giovani vengono indirizzati verso determinati indirizzi e specializzazioni. Si dividono in: Centri di primo addestramento al lavoro, Educatori e Centri di lavoro. I Centri di primo addestramento al lavoro accolgono, durante le ore del giorno, ragazzi dai sei ai quattordici anni, formando la coscienza del mestieri in quei ragazzi che hanno scarso aiuto dai loro parenti.

Gli Educatori funzionano come collegi e accolgono fanciulli dai sei ai quattordici anni di età appartenenti a famiglie che non possono dare loro nessun aiuto.

Nei Centri di lavoro sono occupati giovani dai quattordici ai diciotto anni che si avviano a determinate specializzazioni.

Educatori

L'Istituzione di cui abbiamo fatto cenno si propone di far sentire al giovane l'amore per il lavoro, necessità prima delle sue aspirazioni, fonte di elevazione e di beneficio sociale. Meritano un cenno particolare gli Educatori, che accolgono la massa più numerosa dei giovani e la più bisognosa di guida e di

aiuti. L'opera degli insegnanti di questo istituto è molto delicata, poichè si tratta di agire nell'animo del fanciullo semiabbandonato, nel quale i migliori sentimenti sono pressochè inariditi. Ma l'azione che si svolge negli Educatori non può essere soltanto educativa; deve essere anche tecnica ed assistenziale. Questi centri hanno nella specifica funzione educativa-assistenziale la loro caratteristica. Essi pongono la concezione del lavoro, della formazione del carattere e provvedono praticamente ad insegnare ai giovani un mestiere da cui potranno trarre i mezzi di sostentamento e di benessere.

Detti Centri dovranno pertanto avere l'attrezzatura necessaria per l'avviamento ad un lavoro produttivo. I giovani dopo un determinato periodo, dovranno con il lavoro produrre in misura tale che l'assistenza loro corrisposta non sarà la beneficenza mortificante ma il corrispettivo di un'opera prestata.

Con tali presupposti è stato fondato l'Educatore Maschile di Trnovo. Alla G. I. L. L. è affidato il suo avvenire.

L. I.

«GIOVENTU' LUBIANESE»

Il Capo del Servizio Preparazione Politica e Propaganda del Comando Generale della G. I. L. L. con lettera al Vice Comandante Federale ha espresso un giudizio veramente lusinghiero nei riguardi del periodico «Gioventù Lubianese» organo quindicinale del Comando Federale G. I. L. L.

OFFERTE

Generoso contributo dell'Alto Commissario a favore della G. I. L. L.

L'Alto Commissario Ecc. Grazioli ha offerto la somma di Lire 200.000 da devolversi a beneficio delle opere organizzative ed assistenziali della G. I. L. L.

Il generoso contributo è

una nuova prova dell'interessamento e dell'affetto che l'Alto Commissario dimostra di avere per la Gioventù del Littorio di Lubiana.



BANCO DI ROMA

BANCA D'INTERESSE NAZIONALE ANNO DI FONDAZIONE 1880

FILIALE DI LUBIANA

Marijin trg 5. Telef. 4316-4317

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CARTOLERIA

«M. Ličar» soc. a g. l.

VIA ŠELENBURGOVA 1 — VIA S. PIETRO 26

TUTTI GLI OGGETTI DI CANCELLERIA, SCOLASTICI E TECNICI — PENNE STILOGRAFICHE CARTA DA LETTERA — CERAMICHE

V. LESJAK

Ultima ed alta moda per signore e signori LUBIANA, Selenburgova e Hotel Slon

Trattoria «AL CACCIATORE»

con annesso servizio di caffè

LUBIANA

Posizione centrale: all'incrocio di Via Roma, 24 Viale Vittorio Emanuele III - Via Trieste (di fronte all'orologio)

Primi vini naturali, bevande antialcooliche, bibite ed ottima cucina PREZZI MODICI

CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI LUBIANA

Anno fondazione: 1820

Sede Centrale: Lubiana Agenzia: Cocevie via Puccini 9



Eseguisce tutte le operazioni di banca

SPAGO E TELA S. A. GROSUPLJE

CORDAMI

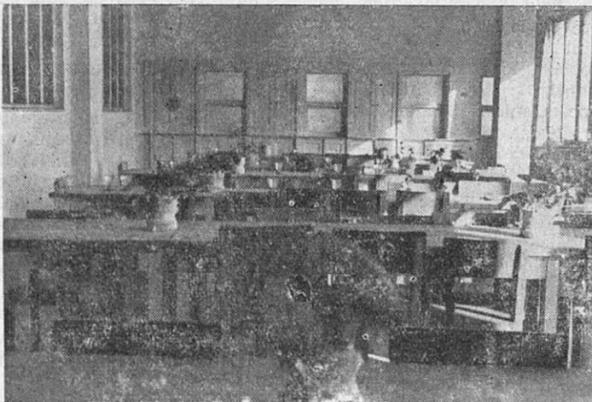
FILATI

SPAGHI

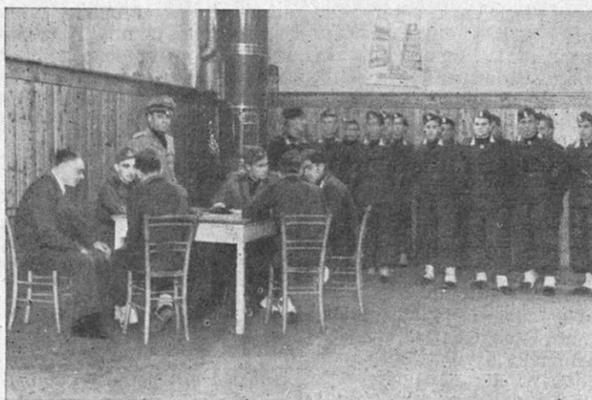
TESSUTI



All'Educatore maschile. La guardia



Il refettorio dell'Educatore maschile



Esami alla fine del corso per vicecaposquadra Avanguardisti

prima linea
SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DI LUBIANA
Direttore responsabile
LUIGI PIETRANTONIO
Tipografia «Merkur» S. A. Lubiana